

INTERROGAZIONE N. 289

presentata il 29 maggio 2026

a iniziativa del Consigliere Nobili

a risposta orale

OGGETTO: Chiarimenti urgenti sulla relazione della Corte dei conti relativa alla gestione degli interventi per la prevenzione del dissesto idrogeologico nella Regione Marche

Il sottoscritto consigliere regionale

Premesso che

- con deliberazione n. 129/2026/GEST, la Sezione regionale di controllo per le Marche della Corte dei conti ha approvato la relazione avente ad oggetto la "Ricognizione sulla gestione degli interventi per la prevenzione del dissesto idrogeologico nella Regione Marche";
- la relazione è stata trasmessa al Presidente della Giunta regionale, al Presidente del Consiglio regionale e all'Organo di revisione economico-finanziaria della Regione Marche;
- il tema della prevenzione del dissesto idrogeologico assume per la Regione Marche particolare rilevanza, anche alla luce degli eventi alluvionali del settembre 2022 e della crescente frequenza di fenomeni meteorologici estremi connessi al cambiamento climatico.

Considerato che

- la Corte dei conti evidenzia come, secondo i dati Ispra, la Regione Marche presenti un quadro di esposizione al rischio particolarmente significativo, con il 100% dei Comuni interessati da aree a pericolosità da frana P3-P4, pericolosità idraulica media, erosione costiera e/o aree valanghive;
- la stessa relazione rileva che il 5,9% della popolazione, il 7,4% degli edifici, il 3,7% delle imprese e l'11% dei beni del patrimonio culturale risultano esposti al rischio di frana, mentre il 5,2% della popolazione, il 5,7% degli edifici, il 7,7% delle imprese e il 4,7% dei beni del patrimonio culturale risultano esposti al rischio alluvione;
- per la gestione del dissesto idrogeologico, nelle diverse tipologie di rischio, la Regione Marche è risultata destinataria di ingenti risorse, tra cui 319 milioni di euro di fondi statali tra il 2021 e il 2025, 50 milioni di euro di fondi Fesr 2021-2027 e 25,8 milioni PNRR secondo il quadro conclusivo della relazione

Rilevato che

- la Corte dei conti sottolinea che il monitoraggio dell'andamento dei singoli interventi risulta difficoltoso, che i dati disponibili non sono comprensivi di tutti i finanziamenti destinati al dissesto idrogeologico e che gli stessi non risultano aggiornati con regolarità;
- la relazione evidenzia inoltre che la banca dati ReNDiS, pur rappresentando lo strumento nazionale di riferimento per il censimento e il monitoraggio degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, presenta, per quanto riguarda le Marche, elementi di incompletezza e disallineamento;

-la Corte richiama in particolare il fatto che, oltre ai dati non ancora inclusi nella banca dati, come quelli relativi a Pnrr e fondi europei, molti altri risultano non disponibili perché non inseriti;

-dalla relazione emerge che, per gli interventi finanziati tra il 2019 e il 2024 e inseriti su ReNDiS per la Regione Marche, risulta concluso solo il 18% degli interventi ammessi a finanziamento;

-la stessa Corte evidenzia che, negli ultimi tre anni, la movimentazione della contabilità speciale del Commissario di Governo n. 5621 mostra un rapporto tra disponibilità e uscite pari al 12,8% nel 2023, al 22,4% nel 2024 e al 10,3% nel 2025;

-la relazione afferma che i finanziamenti sono disponibili, ma che la spesa risulta ostacolata da lentezze burocratiche e dalla ridondanza dei procedimenti autorizzativi, nonostante i recenti interventi normativi di semplificazione;

-la stessa Corte dei conti richiama la necessità di rafforzare l'affidabilità, la completezza e l'aggiornamento dei sistemi di monitoraggio e delle banche dati, evidenziando il ruolo centrale della Regione e della struttura commissariale nel coordinamento e nella verifica dello stato di avanzamento degli interventi.

Considerato inoltre che

-la Corte dei conti richiama alcuni casi specifici che evidenziano criticità di monitoraggio e avanzamento, tra cui:

-l'intervento di difesa del paraggio a Porto Potenza Picena e Civitanova Marche, finanziato con fondi Fesr, che non risulta presente sulla piattaforma ReNDiS e che, sulla banca dati Open Coesione, risulta non avviato;

-l'intervento di mitigazione del rischio idraulico sul fosso Marganetto alla confluenza con il fiume Aspio, a Camerano, per il quale risultano pareri negativi che necessitavano approfondimento e per il quale il parere definitivo dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale non risulta acquisito in banca dati;

- l'intervento per la realizzazione di scogliere emerse nel Comune di Porto Sant'Elpidio, presente su ReNDiS ma senza indicazione della fase e senza dati disponibili su pagamenti e impegni nella BDAP;

- l'intervento per le scogliere emerse sul litorale di Scossicci, a Porto Recanati, non presente in ReNDiS e risultante non avviato su Open Coesione.

Ritenuto che

-la prevenzione del dissesto idrogeologico richiede programmazione pluriennale, certezza dei tempi, piena tracciabilità degli interventi, aggiornamento costante delle banche dati e capacità di trasformare le risorse disponibili in opere effettivamente realizzate;

-la Regione, anche attraverso il Presidente in qualità di Commissario di Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico, è chiamata a svolgere un ruolo centrale di coordinamento, garanzia e impulso nei confronti dei soggetti attuatori, degli enti locali, delle Autorità di bacino e delle amministrazioni statali competenti;

- la frammentazione delle competenze tra Ministeri, Autorità di bacino, Regione, Comuni, Consorzi e strutture commissariali rischia di rallentare ulteriormente la realizzazione degli interventi, con conseguenze dirette sulla sicurezza dei territori e delle comunità marchigiane;
- la piena integrazione tra i sistemi informativi ReNDiS, BDAP, Open Coesione, piattaforme regionali, fondi europei e investimenti PNRR rappresenta una condizione indispensabile per garantire trasparenza, controllo pubblico ed effettiva capacità di programmazione;
- l'aggiornamento dei Piani di assetto idrogeologico (PAI) e dei Piani di gestione del rischio alluvioni (PGRA), richiamati dalla stessa relazione della Corte dei conti, assume carattere strategico per assicurare coerenza tra pianificazione territoriale, prevenzione e realizzazione degli interventi.

INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE E L'ASSESSORE COMPETENTE

per sapere:

- 1.** quali valutazioni intenda esprimere la Giunta regionale sui rilievi formulati dalla Corte dei conti, con particolare riferimento alla difficoltà di monitoraggio, alla incompletezza dei dati, alla bassa percentuale di interventi conclusi e alla ridotta capacità di spesa delle risorse disponibili;
- 2.** quale sia lo stato di avanzamento aggiornato degli interventi richiamati dalla Corte dei conti come casi critici, con particolare riferimento a Porto Potenza Picena-Civitanova Marche, fosso Marganetto-Aspio a Camerano, Porto Sant'Elpidio e litorale di Scossicci a Porto Recanati, indicando per ciascuno fonte di finanziamento, importo, soggetto attuatore, stato progettuale e autorizzativo, somme impegnate e liquidate, eventuali criticità e cronoprogramma previsto;
- 3.** quali iniziative la Regione intenda assumere per garantire l'aggiornamento completo, costante e verificabile delle banche dati e dei sistemi di monitoraggio relativi agli interventi contro il dissesto idrogeologico, superando le criticità segnalate dalla Corte dei conti su ReNDiS, BDAP, Open Coesione e sugli altri strumenti informativi;
- 4.** se la Giunta intenda definire un piano straordinario di accelerazione degli interventi per la prevenzione del dissesto idrogeologico, rafforzando il coordinamento tra Regione, Commissario di Governo, Autorità di bacino, enti locali e soggetti attuatori, e riferendo periodicamente al Consiglio regionale sullo stato di avanzamento delle opere e sull'utilizzo delle risorse;
- 5.** se la Regione intenda istituire un sistema regionale unitario e pubblico di monitoraggio degli interventi contro il dissesto idrogeologico, integrato con le piattaforme ReNDiS, BDAP, Open Coesione, fondi europei e PNRR, accessibile e costantemente aggiornato;
- 6.** quali iniziative la Giunta intenda assumere, anche in raccordo con l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, in relazione all'aggiornamento dei PAI e dei PGRA e alla coerenza tra pianificazione territoriale, opere di mitigazione del rischio e strumenti urbanistici regionali e comunali.